

Associazione Nazionale Magistrati Militari

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati Militari si è riunito in data odierna per discutere della soppressione degli uffici giudiziari militari, in particolare di quelli delle sedi di Napoli e Verona, prevista dalla bozza del DDL di stabilità per il 2015 approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 15 ottobre u.s.

Preliminarmente, il Consiglio direttivo manifesta fermo dissenso e vivo rammarico, a nome di tutti gli associati, in ordine al metodo di procedere a modifiche unilaterali della organizzazione giudiziaria militare, senza alcuna forma né di consultazione, né di mera previa informazione della magistratura militare associata.

Nel merito, il Consiglio direttivo evidenzia che appare irrazionale e incongrua la scelta governativa di intervenire sull'ordinamento giudiziario militare con un disegno di legge, come quello di stabilità, inconferente rispetto alla delicata materia, la quale invece meriterebbe di essere affrontata con un apposito DDL.

Si richiede pertanto con forza lo stralcio della norma proposta dal Governo.

Il Consiglio direttivo rileva innanzi tutto che la proposta normativa è inutile e perciò appare demagogica, perché non consente di perseguire reali risparmi, in ipotesi corrispondenti ai modesti costi di gestione delle sedi sopprimende. Per contro, vi sarà un considerevole ulteriore incremento delle spese connesse agli inevitabili spostamenti sul territorio nazionale di persone informate sui fatti, testimoni, comandanti di reparto, ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, magistrati e personale della Giustizia militare. Sui militari indagati ed imputati, a loro volta, graveranno i rilevanti costi connessi alle trasferte a Roma, unica sede giudiziaria superstita.

La proposta di prevedere un solo Tribunale Militare per i reati militari commessi sull'intero territorio nazionale inoltre comprometterà l'effettivo esercizio della funzione giurisdizionale, precludendo di fatto un efficace controllo di legalità.

Il Consiglio Direttivo infine denuncia il fatto che sono rimaste ad oggi inascoltate le richieste di razionalizzare le norme sulla giurisdizione militare, causa reale di sprechi e di inefficienze, e sottolinea che la pur auspicabile creazione di un "Tribunale militare per l'estero" sarà una iniziativa sterile, ove non sia approvata una disciplina adeguata in materia, attribuendo ad esso la competenza su tutti i reati –non solo quelli militari, ma anche quelli comuni- commessi dai militari all'estero. Sia ben chiaro che, in mancanza di ciò, anche in futuro, come già adesso, per la giustizia militare sarà impossibile occuparsi di casi come quello che ha visto coinvolti i nostri marò in India.

Attribuire ai giudici militari la cognizione di tutti reati commessi dai militari nel corso del servizio o in luogo militare; o almeno, disciplinare il regime della connessione tra reati militari e comuni, sì evitare inutili duplicazioni di processi per i medesimi fatti; depenalizzare o rendere perseguibili su richiesta dei Comandanti militari i tanti reati di scarsa o nulla gravità che la legge oggi impone di perseguire; adeguare i codici penali militari –rimasti pressoché invariati dai tempi del Fascismo- sì da tutelare effettivamente i diritti dei militari, tra cui le donne vittime di atti odiosi di rilevanza penale, e in modo da rispondere allo stesso tempo alle mutate esigenze operative delle Forze Armate, in Patria e nelle numerose missioni internazionali a cui l'Italia contribuisce: sono questi e non altri gli interventi normativi realmente necessari alla giustizia militare per recuperare efficienza ed eliminare spese superflue.

Roma, 22 ottobre 2014

Il Consiglio Direttivo dell'AMMI